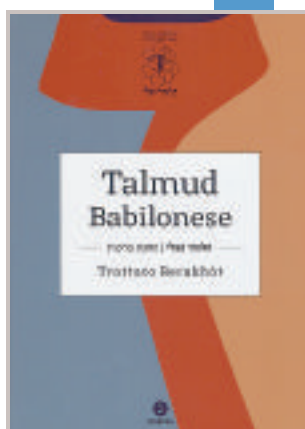


Roma celebra Winckelmann

Grande studioso delle antichità, fondatore della moderna archeologia, Joachim Winckelmann, di cui si celebrano i 300 anni dalla nascita, è al centro di una mostra ospitata da oggi al 22 aprile ai Musei Capitolini di Roma. Esposte 124 opere che, affiancate da applicazioni virtuali, ricreano l'allestimento di statue e reperti che tanto colpì Winckelmann nel 1755 al suo arrivo nella città eterna, dove rimase 13 anni.

CULTURA
SOCIETÀ
SPETTACOLI

Nell'immagine
grande una copia
del Talmud
stampata in Italia
nel XVII secolo



Il Trattato Berakhòt (Benedizioni) secondo volume della prima traduzione integrale in italiano del Talmud, è edito dalla Giuntina (a cura di Gianfranco Di Segni, testo ebraico a fronte, due tomi di 994 pagine complessive, 90 euro)

Aprire a Ferrara il Museo dell'Ebraismo

Raccontare l'ebraismo, «e in modo particolare la lunga e ricca esperienza degli ebrei italiani»: è la missione del Meis, il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah che, istituito con una legge del 17 aprile 2003, si inaugurerà il 13 dicembre a Ferrara alla presenza del Presidente Mattarella e del ministro Franceschini. Il giorno seguente l'apertura al pubblico con una grande mostra curata da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla intitolata «Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni» (fino al 16 settembre 2018).

ELENA LOEWENTHAL

C'è qualcosa di profondamente paradossale ma non meno congeniale all'ebraismo nel fatto che la tradizione d'Israele chiami «Torah orale» un immenso corpus di testi scritti. Questo suggestivo ossimoro porta con sé l'idea di una sorta di rivelazione permanente che comincia con la chiamata di Abramo - che in ebraico significa «Padre grande» -, prosegue con la dettatura della Legge su al Sinai, s'incammina nella storia del popolo d'Israele con i Profeti e gli Agiografi, e procede in una progressiva discesa ma anche diluizione dell'ispirazione divina che continua peraltro ad animare i detti dei rabbini e il loro inesauribile discutere intorno al testo sacro, cioè la Torah scritta - la Bibbia ebraica.

La *Torah she beal peh*, «Torah che sta sulla bocca» è fondamentalmente il Talmud, parola ricavata dalla radice ebraica che - in nome di quella straordinaria didattica dello scambio che fa dire a un grande maestro: «Ho imparato soprattutto dai miei discepoli» - significa a un tempo «imparare» e «insegnare»: un immenso verbale di discussioni, commenti, divagazioni e interpretazioni della Bibbia, passo per passo. Non fine a sé stesso, beninteso, bensì parte integrante di un continuo dialogare tra cielo e terra alla ricerca di quegli infiniti significati che la Bibbia contiene ma che non sono palesi.

Giunto alla sua redazione finale intorno al VI secolo, il Talmud è composto da sei ordini e 63 trattati, per un totale di molte migliaia di pagine. Questo testo straordinario (di cui a dire il vero esistono due redazioni, una detta «di Gerusalemme» e una, quella canonica, che viene invece «da Babilonia» perché quello era allora il fulcro della cultura ebraica) è ben più di un dotto commento alla Legge divina, cioè alla Bibbia: è una vera e propria enciclopedia della vita, per quanto disordinata e difficilissima da esplorare, in cui il materiale si delinea - sempre disordinatamente - secondo due categorie: la *halakhah*, cioè l'insieme di regole, e la *haggadah*, cioè la narrazione.

In questi giorni esce il secondo volume del monumentale progetto che prevede la prima traduzione italiana integrale di tutti i 63 trattati talmudici, avviato ormai molti anni fa e sostenuto fra gli altri dal Miur e dalla Presidenza del Consiglio (<https://www.talmud.it>). Si tratta del trattato *Berakhòt*, che vede oggi la luce nella nostra lingua con la prefazione del rabbino Gianfranco Di Segni (in due tomi per i tipi della Giuntina, € 90) e che è forse il più suggestivo, il più ricco di evocazioni di tutto il Talmud.

Berakhòt si traduce convenzionalmente con «Benedizioni» ed è uno dei trattati contenuti nell'ordine *Zeraim*, cioè «sementi» (e dunque tutto ciò che è legato alla vita produttiva dell'uomo e al suo rapporto con la terra, con la materia). Ma nell'universo



GETTY

Talmud la rivelazione permanente

Con il trattato sulle «Benedizioni» prosegue la traduzione integrale del testo sacro ebraico: insegna quando pregare e quando studiare

ebraico la benedizione è qualcosa di difficile se non impossibile traduzione, perché, scrive Di Segni, «non rende bene la ricchezza semantica e concettuale che risuona nel termine ebraico. [...] È il modo più tipicamente ebraico con cui si esprime la fede in Dio Re e Creatore del mondo». L'uomo benedice Dio e Dio benedice l'uomo in una dinamica in cui attivo e passivo si scambiano, l'astratto si fa concreto e viceversa, come quando è il Signore stesso a imporre all'uomo «Benedicimi!».

I primi tre capitoli del trattato si occupano della lettura dello *SHEMA* («Ascolta Israele»), la professione di fede dell'ebraismo, e delle relative benedizioni; seguono parti dedicate alla preghiera «generica» e a quella che si ha da recitare «in piedi» (*Amidah*); poi si tratta delle benedizioni per il pasto, i cibi, i fenomeni naturali, i miracoli, la salvezza, i vestiti nuovi..., perché tutto è degno di benedizione. Ma, come scrive il più grande talmudista vivente, Rav Adin Steinsaltz, il tema centrale di queste pagine è la fede

stessa attraverso un dialogo a molte voci che coinvolge lo spazio e il tempo del mondo.

Forse più il tempo dello spazio, perché l'ebraismo per millenni ha abitato nel primo molto più che nella geografia reale. E allora uno dei temi centrali del trattato *Berakhòt* è quello di capire quando pregare, quando dedicarsi allo studio: «Come faceva David a capire quando era mezzanotte? Lui aveva un segno per sapere quando era mezzanotte. C'era un'arpa appesa sopra il letto di David, e quando

giungeva la mezzanotte veniva un vento dal Nord e soffiava attraverso l'arpa, e l'arpa suonava da sola. Immediatamente David si alzava e si occupava di Torah fino al sorgere dell'alba».

È proprio così che il Talmud si dipana: interrogando il testo sacro là dove esso tace, cercando ciò che in apparenza manca e che invece sta lì, negli inesauribili spazi bianchi fra le righe, là dove tutto è detto, fuori del tempo e dello spazio.

loewe@teleion.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dio non induce in tentazione Francesco corregge il Padre Nostro

ANDREA TORNIELLI

Padre Nostro da rivedere, perché Dio è un padre: non fa cadere in tentazione ma piuttosto aiuta a rialzarsi. Nell'ultima traduzione della Bibbia curata dalla Cei nove anni fa il testo è cambiato, anche se la formula della più conosciuta e diffusa preghiera cristiana recitata nelle chiese, per il momento, è rimasta quella di sempre: «non ci in-

durre in tentazione». Ora anche il Papa sottolinea che questa «non è una buona traduzione», perché fa apparire Dio come colui che induce in tentazione. Francesco lo ha affermato nella video-intervista concessa al cappellano del carcere di Padova don Marco Pozza, interamente dedicata al *Padre Nostro* e trasmessa a puntate su Tv2000, trasformata anche in un libro edito da Rizzoli e Lev.

Bergoglio, nell'intervista, ha

ricordato che «anche i francesi hanno cambiato il testo con una traduzione che dice: «Non lasciarmi cadere nella tentazione», aggiungendo: «Sono io a cadere, non è Lui [Dio, ndr] che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito». «Quello che ti induce in tentazione», precisa Francesco, «è Satana, quello è l'ufficio di Satana».

In Francia, da domenica scor-

sa, prima del tempo di Avvento in preparazione al Natale, il passaggio della preghiera «Et ne nous soumetts pas à la tentation» è stato sostituito nelle liturgie con: «Et ne nous laisse pas entrer en tentation» («Non lasciarmi entrare in tentazione»), ritenuto più corretto.

La Bibbia in italiano, nella nuova edizione pubblicata nel 2008, aveva già modificato il testo della preghiera che Gesù stesso insegna ai suoi (Luca 11,1). Le parole «non ci indurre in tentazione» erano state sostituite con: «non abbandonarci alla tentazione». Ma questo cambiamento non è ancora entrato nel messale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI